



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 21° - n° 3 settembre 2018

ACQUA, ELEMENTO SEMPLICE, MA PREZIOSO

Il 1 settembre, per la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, Papa Francesco ha inviato un messaggio che ancora una volta è una pietra miliare per la salvaguardia del Pianeta. Ecco il testo:

In questa Giornata di Preghiera desidero anzitutto ringraziare il Signore per il dono della casa comune e per tutti gli uomini di buona volontà che si impegnano a custodirla. Sono grato anche per i numerosi progetti volti a promuovere lo studio e la tutela degli ecosistemi, per gli sforzi orientati allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di un'alimentazione più responsabile, per le varie iniziative educative, spirituali e liturgiche che coinvolgono nella cura del creato tanti cristiani in tutto il mondo.

Dobbiamo riconoscerlo: **non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità.** La situazione ambientale, a livello globale, così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente. A ragione è emersa la necessità di una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato, la convinzione che solo una visione dell'uomo autentica e integrale ci permetterà di prenderci meglio cura del nostro

pianeta a beneficio della presente e delle future generazioni, perché «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (Lett. enc. Laudato si', 118). In questa *Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, che la Chiesa Cattolica da alcuni anni celebra in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, desidero richiamare l'attenzione sulla **questione dell'acqua, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile, se non impossibile.**

Eppure, «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il

diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (*ibid.*, 30).

L'acqua ci invita a riflettere sulle nostre origini. Il corpo umano è composto per la maggior parte di acqua; e molte civiltà, nella storia, sono sorte in prossimità di grandi corsi d'acqua che ne hanno segnato l'identità. È suggestiva l'immagine usata all'inizio del Libro della Genesi, dove si dice che alle origini **lo spirito del Creatore «aleggiava sulle acque»** (1,2).

Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per "sorella acqua", semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e dei bacini idrici è un imperativo urgente. Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato (cfr *Laudato si'*, 36), al di là di «un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale» (*ibid.*, 159).

Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile.

Per noi cristiani, l'acqua rappresenta un elemento essenziale di purificazione e di vita. Il pensiero va subito al Battesimo, sacramento della nostra rinascita. L'acqua santificata dallo Spirito è la materia per mezzo della quale Dio ci ha vivificati e rinnovati, è la fonte benedetta di una vita che più non muore. Il Battesimo rappresenta anche, per i cristiani di diverse confessioni, il punto di

partenza reale e irrinunciabile per vivere una fraternità sempre più autentica lungo il cammino verso la piena unità. Gesù, nel corso della sua missione, ha promesso un'acqua in grado di placare per sempre la sete dell'uomo (cfr *Gv* 4,14) e ha profetizzato: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (*Gv* 7,37). Andare a Gesù, abbeverarsi di Lui, significa incontrarlo personalmente come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita.

Vibrino in noi con forza quelle parole che Egli pronunciò sulla croce: «Ho sete» (*Gv* 19,28). Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per dirci poi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (*Mt* 25,35). Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua.

Vorrei toccare anche **la questione dei mari e degli oceani**. È doveroso ringraziare il Creatore per l'imponente e meraviglioso dono delle grandi acque e di quanto contengono (cfr *Gen* 1,20-21; *Sal* 146,6), e lodarlo per aver rivestito la terra con gli oceani (cfr *Sal* 104,6). Orientare i nostri pensieri verso le immense distese marine, in continuo movimento, rappresenta, in un certo senso, anche un'opportunità per pensare a Dio che costantemente accompagna la sua creazione facendola andare avanti, mantenendola nell'esistenza (cfr S. Giovanni Paolo II, *Catechesi*, 7 maggio 1986).

Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: occorre fattiva cooperazione tra gli uomini di buona volontà per collaborare all'opera continua del Creatore. Tanti sforzi, purtroppo, svaniscono per la mancanza di regolamentazione e di controlli effettivi, specialmente per quanto riguarda la protezione delle aree marine al di là dei confini nazionali (cfr *Laudato si'*, 174). **Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante.** Anche per questa emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi.

Preghiamo affinché le acque non siano segno di separazione tra i popoli, ma di incontro per la comunità umana. Preghiamo perché sia salvaguardato chi rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore. Chiediamo al Signore e a chi svolge l'alto servizio della politica che le questioni più delicate della nostra epoca, come quelle legate alle migrazioni, ai cambiamenti climatici, al diritto per tutti di fruire dei beni primari, siano affrontate con responsabilità, con lungimiranza, guardando al domani, con generosità e in spirito di collaborazione, soprattutto tra i Paesi che hanno maggiori disponibilità.

Preghiamo per quanti si dedicano all'apostolato del mare, per chi aiuta a riflettere sui problemi in cui versano gli ecosistemi marittimi, per chi contribuisce all'elaborazione e all'applicazione di normative internazionali concernenti i mari che possano tutelare le persone, i Paesi, i beni, le risorse naturali – penso ad esempio alla fauna e alla flora ittica, così come alle barriere coralline (cfr *ibid.*, 41) o ai fondali marini – e garantire uno sviluppo integrale nella prospettiva del bene comune dell'intera famiglia umana e non di interessi particolari. Ricordiamo anche quanti si adoperano per la custodia delle zone marittime, per la tutela degli oceani e della loro biodiversità, affinché svolgano questo compito responsabilmente e onestamente.

Infine, abbiamo a cuore le giovani generazioni e per esse preghiamo, perché crescano nella conoscenza e nel rispetto della casa comune e col desiderio di prendersi cura del bene essenziale dell'acqua a vantaggio di tutti. Il mio auspicio è che le comunità cristiane contribuiscano sempre di più e sempre più concretamente affinché tutti possano fruire di questa risorsa indispensabile, nella custodia rispettosa dei doni ricevuti dal Creatore, in particolare dei corsi d'acqua, dei mari e degli oceani.

Dalla Città del Vaticano, 1 settembre 2018

FRANCESCO

RIDICOLO IL “BONUS ACQUA” AI POIVERI

Il 23 dicembre scorso l'AGEESI (Agenzia per il Gas e l'Energia Elettrica ed il Servizio Idrico), in applicazione del DPCM del 13 ottobre 2016 (Tariffa sociale del servizio idrico integrato), ha deciso di accordare, a partire dal 2018, un “bonus acqua” (in concreto il non pagamento dei primi 50 litri d'acqua potabile per persona) alle famiglie con reddito non superiore a 8.017,5 euro annui. Alcuni giornali hanno inneggiato alla misura facendo credere ch'essa abbia introdotto in Italia il diritto all'acqua potabile, generalmente fissato dalla comunità internazionale all'accesso gratuito di 50 litri al giorno per persona.

Quest'anno si celebra il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU). Non è possibile lasciare diffondere la credenza che confonde in maniera perniciosa un'agevolazione nel pagamento della bolletta d'acqua, destinata a una categoria particolare di cittadini, con la concretizzazione di un diritto universale all'acqua per la vita.

La tariffazione sociale dell'acqua esprime una concezione ed una pratica sociale derivanti da una società fondata sull'ineguaglianza tra gli esseri umani, le comunità umane ed i popoli, e sulla carità, la compassione, l'aiuto da parte dei gruppi sociali dominanti arricchitisi nei confronti di quelli fatti, o divenuti, impoveriti.

E più le Società sono ingiuste e ineguali, più i loro gruppi dominanti

tendono a far ricorso alle tariffe sociali, ai bonus, alle misure assistenziali, straordinarie, a tempo determinato che, in maniera evidente, sono intrinsecamente aliene ad una concezione ed una pratica sociale della società fondata sul riconoscimento e la concretizzazione dei diritti. I bonus sociali sono degli strumenti tipici delle oligarchie compassionevoli che praticano l'assistenza sociale verso i disagiati, da loro stesse creati. Essi non fanno parte dello Stato del welfare e della sicurezza sociale generale che, invece, pratica la giustizia nel nome dell'uguaglianza di tutti rispetto ai diritti nel contesto dello Stato di diritto.

In Italia, negli ultimi quindici anni, il numero di bonus sociali è cresciuto in quasi tutti i campi, segno della crescita preoccupante delle ineguaglianze e devastazioni sociali provocate dal sistema dell'economia capitalista del mercato finanziario dominante. Sono stati introdotti bonus per i giovani, per l'ingaggio di lavoro (anche a tempo determinato), per i bebè, per le mamme, per i ricercatori, per il gas e l'energia elettrica, per i mobili e gli elettrodomestici, per la cultura (frequentazione dei musei, dei teatri...), per i docenti, gli 80 euro alla Renzi, ...

Il bonus acqua è stato introdotto per la prima volta nel 2011, e soprattutto a partire dal 2012, dopo i risultati dei referendum del giugno 2011. Consistente all'epoca in una riduzione del 20/30% del totale della

bolletta idrica, in molte Regioni lo hanno adottato come pallido surrogato, ma non applicazione, della chiara volontà espressa da circa 27 milioni di cittadini in favore del diritto all'acqua potabile gratuito, cioè finanziato dal bilancio pubblico attraverso la fiscalità generale e specifica. Il bonus cambiava da Regione a Regione, anche in maniera consistente.

Il Bonus acqua della delibera AGEESI mette un po' d'ordine in materia precisando che il bonus è relativo al non pagamento del prezzo fissato in bolletta per i primi 50 litri al giorno per persona, e che sono beneficiari del bonus le famiglie o i singoli con un reddito non superiore a 8.017,5 euro annui, variabile secondo i criteri fissati dall'AGEESI a partire dai dati ISEE.

Ogni Comune, però, può determinare il bonus, nell'ambito dei principi generali fissati a livello centrale, sulla base del proprio regolamento in materia di accesso ai contributi economici. Una libertà che non solo scarica 'de facto' sugli enti locali il carico della copertura dei costi del bonus, ma per la stragrande maggioranza dei Comuni fortemente indebitati li ha indotti finora, e li condurrà ancora di più nei prossimi anni, a privatizzare il servizio idrico integrato, perché in questo caso saranno autorizzati in via straordinaria a utilizzare gli introiti della vendita ai privati come mezzo di rimborso dei loro debiti. Un vero circuito "virtuoso" di asservimento della finanza locale agli interessi dei soggetti finanziari privati.

Perché la politica e la pratica del 'bonus acqua' sono aliene alla cultura e alla pratica del diritto umano all'acqua per la vita?

Anzitutto il DPCM citato, ed evidentemente la delibera dell'AGEESI, confermano con forza che il servizio idrico integrato, essendo di rilevanza economica, è sottomesso ai meccanismi del mercato concorrenziale, per cui l'accesso al bonus è possibile solo in ottemperanza dell'obbligo di pagare un prezzo di mercato fissato secondo i principi del "full cost recovery", autorizzante il profitto nel calcolo della tariffa al m³ (tutto il contrario di quanto scelto dai 27 milioni di cittadini via referendum). E de facto pochi sono i poteri dominanti oggi in Italia che rivendicano che il sistema tariffario in vigore, e quello ora stabilito dal DPCM e dalla delibera, risponda ad una logica del diritto all'acqua, ma solo alla logica dell'accesso all'acqua nel mercato concorrenziale ad un prezzo detto abbordabile. Le autorità stabiliscono che i costi del bonus devono essere coperti solo dalla tariffa per cui saranno le fasce superiori che garantiranno la copertura del bonus. In questo contesto, parlare di diritto all'acqua per le persone in stato di disagio a carico degli altri utenti (si parla sovente anche di "clienti") è un'impostura.

È la prima di una triplice impostura. La seconda è costituita dal fatto che i diritti umani o sono universali o non è possibile, né accettabile parlare di diritti umani. Il diritto umano all'acqua deve essere garantito a tutti gli

abitanti della Terra; in questo caso a tutti i residenti (e i presenti transitori) in Italia. Il diritto all'acqua non è un'agevolazione fornita solo alle persone in stato di disagio e quindi negata a coloro che possono pagare la bolletta dell'acqua. È da quasi più di 150 anni che i "diritti censitari" (sia nel senso dell'inclusione o dell'esclusione in funzione del reddito) sono stati abrogati perché espressione di società profondamente ingiuste.

Infine, terza impostura: che razza di diritto è quello dell'aiuto caritatevole ai più disagiati, sempre più numerosi e creati dalle politiche economiche e sociali deliberatamente operate dai gruppi sociali arricchiti, e generatrici di forti ineguaglianze a scapito degli

impoveriti? Prima ti butto fuori dal mercato del lavoro, e quindi dall'accesso ad un reddito (per quanto misero, peraltro precario, incerto, inadeguato...), e poi ti aiuto. Prima abbandono il SII e tutti gli altri servizi pubblici di prima necessità, trasferisco la loro proprietà, gestione e controllo ai soggetti industriali, commerciali e finanziari privati, li autorizzo a erogare l'acqua solo se paghi la bolletta, e poi di fronte a prevedibile aumento delle tariffe e dell'impoverimento ti faccio dei bonus. Dov'è, in queste condizioni, la ricerca di soluzioni alle radici strutturali delle diseguaglianze e dell'impoverimento? Non ve n'è alcuna!

Riccardo Petrella

IN TRINCEA SBOCCIAVANO I FIORI

Chiuderà i battenti il 30 settembre la grande mostra sulla Prima Guerra Mondiale, organizzata da Pro Natura a Palazzo Samone di Cuneo.

Lo scopo, oltre a ricordare il sacrificio di tante persone, è quello di richiamare l'attenzione sugli enormi danni ambientali che ogni conflitto crea.

Basti pensare agli animali uccisi, alle piante e ai boschi distrutti, ai corsi d'acqua e all'aria inquinati, alla terra avvelenata.

Le conseguenze sull'ambiente di una guerra si possono suddividere in due categorie: conseguenze *dirette*, perché la guerra investe direttamente campi, boschi, alture e fiumi in quanto teatri delle battaglie, ed *indirette*, causate dalla migrazione di enormi

masse di rifugiati con conseguente deforestazione di aree anche lontane dal luogo del conflitto, aumento delle azioni di bracconaggio e distruzione degli habitat, danni alla biodiversità.

Questi danni possono verificarsi anche a migliaia di chilometri di distanza: nel 1915 l'Impero britannico incrementò enormemente l'attività produttiva agricola nel Punjab indiano per ottenere cibo per i soldati in guerra. E le conseguenze di questo sfruttamento sono ancora oggi evidenti. Sempre la Gran Bretagna diede corso ad una caccia spietata alle balene del Mare del Nord per ricavare grasso per produrre la nitroglicerina per gli esplosivi.

La Prima Guerra mondiale ha inciso profondamente sulla natura del

Pianeta perché ha avviato quel processo di sfruttamento ancora oggi in corso. Le accresciute richieste di materie prime, di minerali, metalli, carbone e petrolio per le industrie belliche, di alimenti per gli eserciti e per le popolazioni, hanno creato un depauperamento di interi territori, anche lontanissimi dal teatro di guerra.

Inoltre, durante la Prima Guerra mondiale sono state sviluppate armi tattiche con ripercussioni sull'ambiente, impensabili nei conflitti del passato, come l'uso di mine sotterranee, distruzione di dighe per allagare, deviazione di corsi d'acqua, sfruttamento di venti per trasportare i gas asfissianti più lontani, incendi non solo di villaggi, ma anche di campi e boschi, appositamente creati.

A proposito di gas (ne parleremo nella conferenza del 7 novembre), durante il Primo Conflitto Mondiale furono usati, per la prima volta, agenti chimici persistenti, che restavano nell'ambiente anche per una settimana e che agivano non per inalazione, ma al solo contatto. Quanti animali, oltre alle persone, persero la vita!

Fin dall'inizio, in montagna, sul fronte italiano, si combatté una guerra di posizione. Per raggiungere le trincee nemiche e danneggiarle, si scavarono un po' ovunque gallerie sotterranee che poi venivano fatte esplodere. Ancora oggi, dopo cento anni, i segni di quelle azioni sono ben visibili sulle Alpi orientali.

Domenico Sanino

LA GUERRA E L'AMBIENTE

LE TRINCEE

La Prima Guerra Mondiale confermò la grandissima capacità raggiunta dall'uomo di intervenire sulla natura, modificandola: colline e piccole alture vennero spianate dall'artiglieria; le montagne bucate; gli ambienti naturali sconvolti. Gli aerei, per la prima volta usati in guerra, bombardarono città e campagne. Aree vastissime, mare compreso, furono minate. Il risultato fu una completa "artificializzazione" del paesaggio in cui i soldati si trovavano ad operare. Molti di loro, per la prima volta, vennero in contatto con suoni (sibili ed esplosioni) e immagini (la luce degli scoppi) che richiamavano un progresso tecnologico sconosciuto, ma pericolosissimo. Ecco perché quando incidevano i bossoli, raffiguravano l'ambiente naturale conosciuto nei loro paesi prima della guerra.

In questo nuovo scenario, centinaia di migliaia di soldati combatterono per anni rinchiusi nelle loro trincee, difese dai reticolati di filo spinato. Le trincee si estendevano per migliaia di chilometri, dalle Alpi alla Manica, e lungo esse si fronteggiavano gli eserciti nemici.

Il sistema delle trincee era, in genere, organizzato in tre linee parallele, collegate tra di loro da comunicazioni sotterranee. Sotto il fuoco delle artiglierie nemiche le trincee tendevano a sfaldarsi e l'esplosione dei proiettili creava giganteschi crateri. Avanzare in questo ambiente era pressoché

impossibile; per questo i soldati erano dotati di vanga e zappa per sistemare il terreno e rendere possibile l'avanzata con l'artiglieria ed i rifornimenti.

Nelle lunghe pause per risistemare il territorio, il nemico si riorganizzava e cercava di riprendere le posizioni perdute. Ci fu quindi una strana lotta tra le artiglierie degli eserciti e le compagnie di zappatori, le quali, scavando nuovamente trincee e cunicoli dove prima erano stati cancellati, potevano, almeno in apparenza, ristabilire l'equilibrio precedentemente mutato.

Alla fine della guerra un vasto paesaggio europeo era totalmente sconvolto, non più produttivo in termini agricoli, per la profonda alterazione del terreno, e pericoloso anche per il pascolo e i movimenti per la presenza delle mine.

Ad un secolo di distanza, i campi, soprattutto in Francia, continuano a restituire frammenti metallici, proiettili inesplosi, filo spinato, fibbie arrugginite, "ricordi" di un conflitto tremendo che ha inciso profondamente sull'ambiente naturale.

IL DISBOSCAMENTO

L'Italia entrò in guerra con una pesante mancanza di legname, che era da sempre utilizzato dalle popolazioni locali per tutte le necessità della vita quotidiana.

L'esercito italiano in breve tempo sfruttò tutto il legname disponibile sull'arco alpino per realizzare le trincee e per accendere i fuochi necessari a cucinare e al riscaldamento.

Molte foreste demaniali erano però lungo il confine con l'Austria; quindi non utilizzabili. Per questo il disboscamento interessò anche l'Appennino settentrionale fino ai boschi della Toscana. Preziose e storiche riserve boschive, come le foreste di Camaldoli e Vallombrosa, subirono un pesante disboscamento.

Domenico Sanino

EARTH OVERSHOOT DAY

Mercoledì primo agosto l'umanità ha consumato tutte le risorse che la natura può rinnovare in un anno sulla Terra. Questo significa che da due mesi viviamo «a credito» e da allora la Terra è sovra-sfruttata.

L'Overshoot Day è arrivato quest'anno un giorno prima del 2017; ciò significa che l'umanità consuma sempre più rapidamente le risorse che ha a disposizione. La data è la più precoce mai registrata dal lancio

del cosiddetto «Overshoot Day». Nel 2000 si era arrivati a fine settembre, nel 2016 all'8 agosto; l'anno scorso al 2 agosto. Quindi il Pianeta appare, anno dopo anno, sempre più vorace.

Per calcolare l'impatto dei consumi della popolazione mondiale i parametri di riferimento sono il consumo di frutta, verdura, carne, pesce, acqua e legno.

Al momento, abbiamo bisogno dell'equivalente di 1,7 Terre per

soddisfare le nostre esigenze. Ma non le abbiamo! La causa principale sta nel fatto che nel mondo circa un terzo del cibo finisce in spazzatura.

Ci sono differenze tra paese e paese sorprendenti. Ad esempio, piccoli paesi, con pochi abitanti (come il Lussemburgo o il Qatar), hanno un'altissima impronta ambientale. Se tutti vivessimo come loro il "giorno del sorpasso" arriverebbe prestissimo, tra il 9 e il 19 febbraio. L'Europa, Italia compresa, raggiunge questo giorno nel mese di maggio. I paesi virtuosi sono quelli più poveri, anche se maggiormente popolati.

Sappiamo che la produzione mondiale di cibo genera almeno il 26% dei gas serra mondiali. In particolar modo, come sottolineano ormai decine di studi, ad essere messa sotto accusa è la produzione di proteine animali. La zootecnia (è

ormai risaputo) è responsabile di un enorme uso di risorse alimentari e idriche; causa inquinamento delle acque, sfruttamento delle terre, deforestazione, degradazione del suolo ed emissioni di gas serra. Un esempio su tutti: per produrre un kg di carne di manzo sono necessari ben 15.500 litri di acqua.

Che fare? Per la Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition invertire questo trend è possibile. Se riuscissimo a posticipare la data dell'Overshoot Day di soli 5 giorni ogni anno, potremmo ritornare a utilizzare le risorse con meno di un Pianeta entro il 2050. E se dimezzassimo il nostro consumo di carne in favore di alimenti di origine vegetale e riducessimo i nostri sprechi alimentari del 50%, potremmo far slittare la data di 38 giorni!

Domenico Sanino

NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2019

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2019. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00 **Soci famiglia: € 30,00**

Soci sostenitori: € 50,00 **Soci patroni: € 100,00**

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori.

CONFERENZE

Si riparte il **10 ottobre** con una doppia proiezione: **Mario Tible** presenta lo Stato indiano dell'**Orissa**, con le incredibili etnie che ancora lo popolano; **Nino Lorenzatto** parla invece di colori, con immagini del **Rio Tinto**, in Spagna, e dell'**Islanda**.

Il **24 ottobre**, **Elena Comotti e Marco Sasia**, dell'Associazione Esse o Esse, presentano "**Africa subsahariana: Pays Bassari, il popolo della laterite**". In Senegal, ai confini con la Guinea, esiste una enclave di Africa animista in un contesto sostanzialmente musulmano: una società che ancora vive in armonia con il territorio, utilizzandone in modo consapevole e sostenibile le risorse.

Il **7 novembre** concludiamo le iniziative per i 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale presentando una delle più grandi tragedie di quel conflitto: l'uso, per la prima volta, dei gas asfissianti. Ne parlerà **Livio Secco** nella conferenza: "**Senza Maschera – I gas nella Prima Guerra Mondiale**".

RIPARTITI I TRENI SULLA CUNEO-VENTIMIGLIA

Venerdì 13 luglio sono ripartiti i treni sulla tratta Cuneo-Ventimiglia, dopo più di 10 mesi di interruzione per lavori di manutenzione, quasi tutti in Francia e con fondi messi a disposizione dall'Italia. I treni dovevano ripartire a fine aprile e questo non è successo; le ferrovie francesi e italiane si sono a vicenda accusate di non aver fatto tutto ciò che dovevano con il risultato che una parte dell'estate se ne è andata senza treni. La velocità dei treni è rimasta invariata e sulla tratta francese si continua a viaggiare a 40 km all'ora. Il numero delle corse giornaliere è restato come prima: due da Cuneo e due da Ventimiglia. Nei fine settimana estivi c'è stato un treno in più al mattino e alla sera (ma questi treni "estivi" c'erano già l'anno scorso, prima della chiusura). Il raddoppio delle corse, quattro da Cuneo e quattro da Ventimiglia, richiesta a più riprese dal Comitato per le Ferrovie locali di Cuneo da almeno due anni, è stata promessa in due occasioni ufficiali dall'Assessore Balocco, ma è tutto rientrato, e i funzionari dell'Assessorato hanno smentito qualsiasi incremento giornaliero. Il rinnovo del trattato italo-francese continua a non concretizzarsi e tutti, Governi e ferrovie, con l'eccezione della Regione Piemonte e del Paca francese, che peraltro hanno poca voce in capitolo, non fanno nulla per mandare avanti le cose.

Le difficoltà stradali del colle di Tenda con i lunghi tempi di attesa, e la strada della Valle Roja, non in tutti i punti agevole, dovrebbero convincere a lavorare per un potenziamento della ferrovia. Ma così non è.

PERSA LA BATTAGLIA PER VILLA SARAH DI CUNEO

A luglio la Procura della Repubblica di Cuneo ha comunicato che è stato tolto il sequestro a villa Sarah a conclusione degli accertamenti compiuti dal G.I.P. circa la sussistenza di possibili reati ambientali.

Ciò significa che le società' proprietarie dell'area possono realizzare le previsioni del PEC (piano esecutivo convenzionato) relativo al sito villa Sarah, che comprendono l'abbattimento dell'edificio storico e la costruzione di sei-sette condomini di due piani più sottotetto nell'area prossima al viale degli Angeli.

Il comitato per la tutela di villa Sarah, nel prendere atto con rammarico della conclusione negativa di questa vicenda che determina un'ulteriore sfregio all'unità' e al valore paesaggistico della storica alberata cittadina, ha considerato un "grande successo" l'azione portata avanti in questi anni, grazie anche al contributo della Federazione Nazionale Pro Natura che ha firmato il ricorso al Consiglio di Stato.

In particolare questi dieci anni di battaglie civili e legali hanno consentito all'opinione pubblica cittadina di maturare una più convinta coscienza ambientalista e paesaggistica, che si è espressa con l'adesione di 3000 cittadini all'appello lanciato dal Comitato.

Ora questo impegno della cittadinanza si sta manifestando in altre direzioni, nella tutela delle piazze cittadine, come centri di aggregazione sociale, di tutela ambientale e di affermazione di modelli di mobilità sostenibile. Positiva è stata la decisione unanime del Consiglio Comunale di realizzare in Piazza d'Armi un grande parco urbano collegato ai viali ciliari e al parco fluviale. Questa decisione può essere considerata, almeno in parte, effetto della rinnovata partecipazione civica dei cittadini. Secondo il Comitato " tutto questo non sarebbe stato possibile senza la lunga iniziativa messa in campo per la tutela di villa Sarah".

PETIZIONE ALL'EUROPA PER I DANNI DELL'IDROELETTRICO

Lo scorso anno abbiamo presentato al Parlamento europeo una petizione per segnalare le conseguenze negative delle centrali idroelettriche sui corsi d'acqua e sulle risorse idriche, specialmente nell'arco alpino. Secondo Pro Natura e Legambiente, gli impianti idroelettrici avrebbero un impatto devastante sugli ecosistemi di fiumi e torrenti, soprattutto nelle montagne. Siccome a livello europeo sono in corso di ridefinizione le politiche di promozione delle fonti rinnovabili, in Italia esisterebbero i presupposti per una completa revisione delle regole da parte delle autorità nazionali e regionali.

Il ricorso è stato accolto il 9 gennaio scorso e la Commissione lo ha esaminato il 29 giugno. La conclusione: "La Commissione è a conoscenza del fatto che i cambiamenti climatici e la scarsità d'acqua nei paesi del Mediterraneo si ripercuotono sui flussi d'acqua tradizionali, anche in aree in cui l'acqua è sempre stata abbondante, come ad esempio nelle regioni alpine.

In tale contesto, è responsabilità delle autorità italiane trovare, caso per caso, il giusto equilibrio tra, da un lato, l'utilizzo dell'acqua al fine di conseguire l'obiettivo in materia di energie rinnovabili e, dall'altro, il rispetto degli obblighi

di raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (in appresso "la direttiva").

Le procedure EU Pilot avviate dalla Commissione e menzionate dal firmatario sono mirate a rammentare alle autorità italiane gli obblighi di cui sopra e sono sfociate nell'impegno a rispettare i nuovi orientamenti dell'UE sul deflusso vitale minimo per tutti i bacini idrografici.

Nel febbraio 2017 è stato adottato un decreto al riguardo e le linee guida di attuazione sono state comunicate alla Commissione nel marzo 2017. La loro messa in atto, che potrebbe richiedere tempo supplementare, è attualmente monitorata nel quadro della procedura EU Pilot (2014) 6011 per un campione selezionato di bacini idrografici.

La Commissione continuerà ad accertarsi che i piani di gestione dei bacini idrografici e le misure adottate dalle autorità nazionali siano conformi ai requisiti della direttiva 2000/60/CE al fine del conseguimento dei pertinenti obiettivi.

Tuttavia, nel caso specifico descritto dal firmatario, spetta alle autorità italiane trovare il giusto equilibrio tra la necessità di raggiungere una determinata quota di energie rinnovabili e l'obbligo di conseguire gli obiettivi ambientali".

ABBATTIMENTO SIEPI

A Cuneo, a Borgo San Dalmazzo e in altri centri, da un po' di tempo vengono abbattute le siepi che delimitano giardini ed aree pubbliche. Le siepi, in particolare dove sono installati giochi per bambini, proteggono dai rumori e dalle emissioni dei veicoli, e contribuiscono a riarmonizzare gli organismi sotto stress.

L'incontro con l'assessore al verde pubblico di Cuneo, Davide Dalmasso, nel luglio scorso, ha chiarito le ragioni di questi interventi: ben nascosti dalle siepi si verificano in continuazione atti di vandalismo, tossicodipendenza e altri comportamenti incivili. Dunque perdiamo le siepi per colpa dell'inciviltà di alcuni cittadini!

Notizia positiva: a breve si programmerà il rifacimento estetico e vegetale del Viale degli Angeli, che la Municipalità considera il secondo grande monumento di Cuneo dopo la chiesa gotico-romanica di san Francesco.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronaturacuneo.it
E-mail: info@pronaturacuneo.it
c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO